

La disoccupazione a gennaio resta stabile al 7,2% e negli ultimi dieci anni gli occupati sono saliti da 21,7 a 23,7 milioni. Il taglio dei tassi della Banca centrale si sposta verso l'estate: la discesa dei rincari nell'eurozona è più lenta del previsto

L'inflazione tricolore frena allo 0,1% ma i prezzi Ue preoccupano la Bce

La robustezza del mercato occupazionale Ue resta marcata

LO SCENARIO

FABRIZIO GORIA

L'economia italiana è più resiliente del previsto, ma questo non sarà sufficiente a tranquillizzare l'eurozona sui rischi al ribasso. In Italia il tasso di disoccupazione è rimasto stabile a quota 7,2%, rimarca Istat, mentre nell'area euro si è contratto di un decimale al 6,4%. Ne deriva che la robustezza del mercato del lavoro si scontra con un'inflazione che, sebbene rimasta sotto controllo nella penisola, continua a essere più persistente del previsto. L'inflazione annua dell'eurozona è stata al 2,6% a febbraio, in calo rispetto al 2,8% di gennaio. Una flessione meno marcata del previsto. Un elemento che indurrà la Banca centrale europea (Bce) ad attendere tutto il tempo necessario, magari anche fino alla riunione di metà luglio, prima di tagliare il costo del denaro.

Roma sorride, l'Ue meno. Il dato più sorprendente, almeno nelle serie storiche, riguarda l'occupazione in Italia. Che è a uno dei livelli più significativi dell'ultimo decennio. Rispetto a gennaio 2014, i disoccupati sono scesi da 3,3 milio-

ni a 1,8 milioni; gli occupati sono saliti da 21,7 a 23,7 milioni; gli assunti a tempo indeterminato da 14,2 a 15,7 milioni. Numeri che farebbero pensare a un'espansione economica brillante, ma che così non è. A gennaio sale di due decimali il tasso di disoccupazione giovanile, ora al 21,8%, così come quello degli inattivi, a quota 33,3%. Ma sono in crescita anche gli inattivi, +0,5% per totali 61 mila unità in più. Inoltre, spiega Istat, «a gennaio 2024 l'occupazione cala, rispetto a quella di dicembre 2023, per effetto della diminuzione dei dipendenti a termine (che scendono a 2 milioni 953 mila) e degli autonomi (5 milioni 45 mila)». Il numero complessivo degli occupati, fa notare l'istituto di statistica, «è superiore a quello di gennaio 2023 di 362 mila unità, come sintesi dell'incremento di 373 mila dipendenti permanenti e di 22 mila autonomi e della diminuzione di 33 mila dipendenti a termine». Numeri che hanno registrato performance più solide rispetto agli altri Paesi dell'eurozona, che comunque hanno mostrato segnali di stabilità.

La robustezza del mercato occupazionale rimane elevata, sia a livello domestico sia sul piano comunitario. La Bce sta monitorando ogni sviluppo, e in particolare la correlazione con i prezzi al consumo. A febbraio l'indice italiano dei

prezzi al consumo è aumentato dello 0,1% su base mensile e dello 0,8% su base annua (come nel mese precedente). Prosegue dunque il calo dell'inflazione, come sottolineato dal G20 brasiliano dal governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta. Tuttavia, a livello di area euro, il valore è calato del 2,6% rispetto al 2,8% di gennaio. Meno delle attese. Ed è per questo che diversi analisti finanziari hanno deciso di rivedere le previsioni per il primo taglio dei tassi d'interesse.

Il rischio di una sforbiciata troppo audace, già in aprile o in giugno, non è basso. Secondo Bert Colijn, senior economist della banca olandese Ing, «la Bce non vuole aver fretta di tagliare i tassi», dal momento che «il livello dei prezzi nel settore dei servizi resta ancora troppo elevato». E concorda la tedesca Allianz, per voce del team guidato dal capo economista Ludovic Subran. Che non solo non vede mosse nella riunione della prossima settimana, ma nemmeno in quella di aprile e neppure in quella di giugno. «Restiamo dell'idea che ci saranno due tagli dei tassi, entrambi da 25 punti base, in luglio e in settembre», spiega Allianz. Poi, si vedrà in base all'evoluzione del mercato del lavoro, da un lato, e dei rincari, dall'altro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ANDAMENTI

DS6901

DS6901

Le dinamiche del mercato del lavoro italiano negli ultimi anni

OCCUPATI

Gennaio 2019 – gennaio 2024, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

--- Occupati (milioni di unità) — Media mobile a tre mesi



Fonte: Istat

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2019 – gennaio 2024, valori percentuali, dati destagionalizzati

--- Tasso di disoccupazione — Media mobile a tre mesi



WITHUB